

3

"DIFENDO LE ARTERIE CON IL VELENO
DELLA DIFTERITE"



Chi è

Anna Maria Buzzi, 46 anni, è medico neurologo a Lugo (in provincia di Ravenna).

Che cosa sperimenta

Prosegue il lavoro del padre Silvio (sopra), scomparso nel 2009: studia il potere antitumorale e anti-aterosclerosi del Crm197, un derivato «buono» della tossina difterica.

I punti critici

I risultati «in proprio» del dottor Silvio cercano ancora una conferma «ufficiale».

Quella tossina multiuso

Sorprende il Crm197: agisce contro i tumori e l'aterosclerosi

Duecentocinquanta microgrammi. Da somministrare con una singola iniezione sotto la pelle. Una volta al dì, per sei volte, a giorni alterni. Effettuata l'ultima puntura, si lascia trascorrere un paio di mesi e poi scatta un primo «richiamo», e poi altri tre (sempre con cadenza bimestrale). Finito. Ecco il «protocollo Buzzi», la terapia che reca il cognome del dottor Silvio.

Lui è (purtroppo *era*: ci ha lasciato nel 2009, all'età di 78 anni) il medico di Ravenna che ha scosso le acque della scienza medica col suo Crm197, la forma «buona» della tossina difterica. Sulla quale Buzzi ha investito 40 anni di esistenza, profondamente convinto che la sostanza eserciti una potente attività antitumorale nell'uo-

mo. Una convinzione edificata sui lusinghieri risultati tra gli increduli pazienti (anche terminali) che hanno bussato alla sua porta. Ma... come si dice? Nessuno è profeta in patria. Così l'oncologia ufficiale italiana ha snobbato l'impegno genui-



NEL NOME DEL PADRE

I figli del dottor Silvio Buzzi: da sinistra, Giorgio (neurologo), la dottoressa Anna Maria e Silvia.

no e l'intuizione intrigante del dottor Silvio, ma altrove il suo lavoro ha catturato eccome l'interesse: del Giappone, nella fattispecie. Dopo aver letto sulle testate scientifiche internazionali i risultati delle ricerche «in proprio» di Buzzi, il professor Eisuke Mekada dell'Università di Osaka ha avviato una sperimentazione col Crm 197 su alcune pazienti colpite dal tumore all'ovaio. Che sta approdando a quali esiti?

«Estremamente incoraggianti», annuncia la dottoressa Anna Maria, la figlia, che dal padre ha ereditato l'onore e l'onere di traghettare il Crm197 verso il futuro (corroborata anche dal sostegno della sorella Silvia e del fratello Giorgio, anche lui medico). «Nella prossima primavera, si avranno i primi risultati ufficiali: gli scienziati

→ giapponesi si sono già dichiarati assai soddisfatti. Il lavoro da svolgere, naturalmente è ancora lungo, ma noi siamo fiduciosi, ottimisti».

FALSA PARTENZA

E la domanda preme: perché non in Italia? In realtà, nel 2007, era stata incaricata una sede nostrana per il test: il Dipartimento oncologico dell'Ausl 11 di Empoli. Risultati? «Drammaticamente nessuno», dichiara la dottoressa Buzzi. «Ma non perché sia stato emesso un verdetto negativo. L'impegno iniziale si è purtroppo sfilacciato col tempo. Tutto si è spento nel silenzio, nel disinteresse generale. Ci risulta che il protocollo di mio padre non sia stato applicato correttamente. Parlano

le testimonianze a posteriori dei pazienti arruolati... Il fatto è che il trattamento non va gestito con logiche da "chemio": è invece immunoterapia».

Già: quest'arma funziona proprio come un vaccino. Iniettato sotto la pelle, il Crm197 viene

Non è chemioterapia bensì un vaccino

attratto e agganciato da un recettore-calamita (presente spesso in abbondanza sulle cellule del tumore), chiamato in gergo Hb-Egf. E a quel punto, è come se il Crm197 schioccasse le dita per richiamare l'attenzione dei soldati del nostro apparato immunitario e urlasse «Ehi, sono qui!». I glo-

buli bianchi s'accorgono della presenza estranea del Crm197, accorrono in massa per cercare di distruggerlo (scambiandolo per il vero veleno della difterite) e così finiscono perspazzare via anche la cellula neoplastica che «regge» il Crm197.

Ma il dato forte è che quel recettore, l'Hb-Egf, è pure pre-

sente sulle famigerate placche che incrostano le arterie. E ciò significa che «questa molecola potrebbe anche rivelarsi, un domani, un potente farmaco contro l'aterosclerosi (leggi: infarto e ictus). Già mio padre ne segnalò gli inaspettati effetti sulla rivista *on line Therapy*, nel 2007. E adesso un nostro proto-

collo è sul tavolo dell'Istituto superiore di sanità. Stiamo attendendo il loro "sì". Inaspettati effetti? «Direi anche clamorosi», rimarca la dottoressa. «A seconda dei casi, parliamo di incrostazioni arteriose che si sono ridotte dal 30 al 50 per cento. E, in certi pazienti, dissolte del tutto».

UN DOMANI PROMETTENTE

Un rinomato centro medico-scientifico milanese (è ancora presto per scrivere nomi e cognomi) ha già espresso sincero interesse per quei risultati. «Ci è stato persino detto che se una sperimentazione li confermasse solo per metà, avremmo inflitto un colpo definitivo a quel *big killer* chiamato aterosclerosi». Un futuro possibile. **E.R.**